

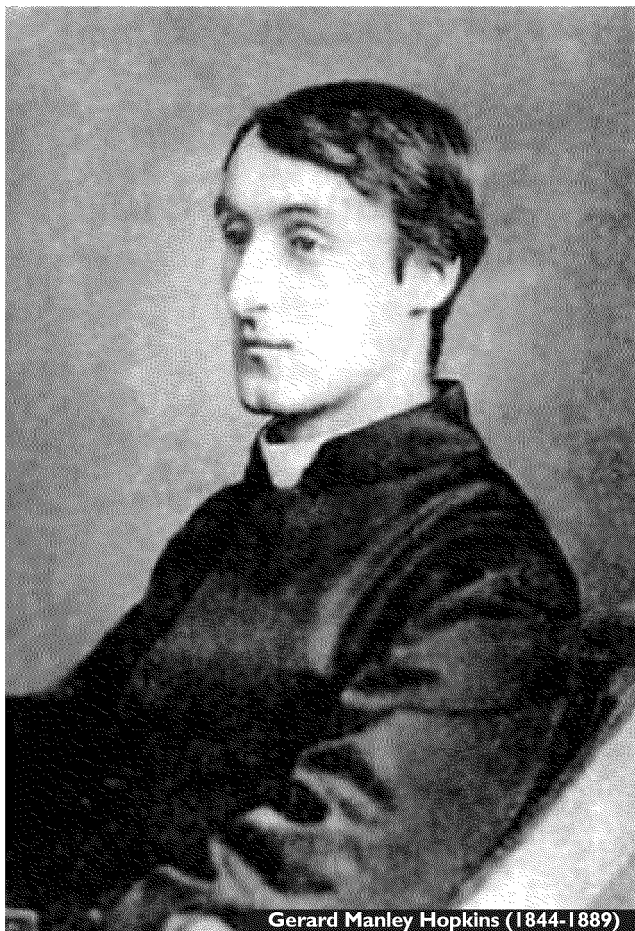
# Hopkins mette in versi la «gloria» del quotidiano

DI **FULVIO PANZERI**

**F**inalmente in Italia è di nuovo disponibile una raccolta delle poesie di uno dei "giganti" della poesia mondiale di tutti i tempi, poco conosciuto nel nostro Paese, anche se ha influenzato l'innovazione del Novecento poetico inglese, con la struttura così libera e così naturale dei suoi versi, pur essendo vissuto nell'Inghilterra vittoriana. Questa che esce nei "Libri dello spirito cristiano" della Bur è una raccolta di poesie scelte, intitolata *La freschezza più cara*, curata da Antonio Spadaro e con la traduzione di Viola Papetti che, grazie alla sua fedeltà al testo, senza eccedere nell'interpretazione personale, ci presenta una visione totalmente diversa della poesia di Hopkins, più legata al tono dimesso di una quotidianità decisa, l'unica che può portare all'assunzione della "gloria" come prospettiva d'intonazione come poi effettivamente avviene nella poesia di questo grande autore. Nella sua curatela, Antonio Spadaro, fa di più, oltre a presentarci un interessante ritratto critico biografico in cui mette in luce come tema dominante quello della bellezza, come forma di Dio e del creato, partendo da una stessa domanda che in una poesia si pone Hopkins, «Come salvare la bellezza dallo svanire lontano?», ci racconta anche la storia della sua fortuna critica nel nostro Paese, presentando in appendice le ventisei traduzioni in prosa, delle *Poesie di Hopkins* di Benedetto Croce, pubblicate nel 1937, alla traduzione in prosa del grande capolavoro, il poemetto *Il naufragio del Deutschland*, di Sergio Baldi, pubblicata nel 1941. La potenza espressiva di questo testo, che si ispira alla storia di cinque suore francescane costrette all'esilio dalle leggi Falck, affogate tra la mezzanotte e il mattino di un freddo dicembre, è tale da ripercorrere, attraverso le invocazioni a Cristo, il piano della Redenzione, la vita degli innocenti offerta a Dio che diventa sembianza dell'effigie dello stesso figlio Crocifisso, con la presenza sempre costante, anche se non esplicitamente espressa, della grazia come forma di libertà umana ed espressiva. Il destino delle suore è lo stesso di Gesù sulla Croce: «Cinque! Invenzioni e segno / e

Una nuova antologia ripropone al pubblico italiano il grande poeta britannico, convertito al cattolicesimo ed entrato nella Compagnia di Gesù. Domina nelle sue opere, amate già da Benedetto Croce e da von Balthasar, il tema della bellezza come forma di Dio e del creato

cifra del Cristo sofferente». Loro, le suore, lo invocano, chiedono che venga presto, mentre «la croce a sé chiama Cristo a sé», uno dei versi che meglio indicano la modernità del dettato poetico di questo "poeta-gesuita" o "gesuita" poeta. Spadaro giustamente sottolinea quanto «il principio primo della poesia hopkinsiana» sia quello di una bellezza che in tutte le sue forme «appartiene a Cristo e a lui deve essere sempre rapportata. Per questo motivo egli è anche il giudice estetico ultimo di ogni arte umana, e infatti Hopkins scrive in una lettera all'amico Dixon:



**Gerard Manley Hopkins (1844-1889)**

"L'unico critico letterario giusto è Cristo" (1878)». Ci sono molti aspetti di questa bellezza che nasce da uno sguardo aperto alla percezione, in una continua dimensione di accettazione della grazia («Desiderare, desiderare per tutto, la migliore bellezza di Dio, la grazia»): dalla sua perfezione al senso di inafferrabilità e di cedimento che può avere. Anche Hopkins ha avuto i suoi momenti d'ombra e di dubbio, eppure la fedeltà alla "migliore bellezza di Dio" non è venuta mai meno, tanto che von Balthasar, grande estimatore del poeta, sottolinea: «Nell'irripetibile, inderivabile, brilla per Hopkins la gloria di Dio, la maestà della sua singolarità, della cui abissale energia inventiva demiurgica reca notizia la inesauribilità delle immagini del mondo». C'è la visione forte, precisa, netta in questa poesia della vertigine spirituale, proprio là dove il poeta sente il dito puntato di Dio su di sé e lo volge in possibilità di sguardo sulla infinità del mondo, protetta, ma anche nutrita dalla presenza divina, tanto che Hopkins scrive: «Il mondo è carico della

grandezza di Dio» e lascia che la dimensione del suo senso più alto sia affidata ad un'immagine domestica dello Spirito Santo, colomba appunto, che si allarga metaforicamente, perché, come scrive Hopkins, «lo Spirito Santo sopra il curvo / mondo cova con caldo petto e con ali luminose».

Gerald Manley Hopkins  
**LA FRESCHEZZA PIÙ CARA**  
*Poesie scelte*

Rizzoli. Pagine 224. Euro 9,50